

Alessandro Bartola, Franco Sotte

L'AGRICOLTORE, LA RIFORMA MAC SHARRY E LA DIFFICILE SCELTA TRA LE COLTURE

Una grande incertezza domina nelle campagne circa le scelte colturali da effettuare. Della riforma Mac Sharry infatti si sono studiati analiticamente tutti i dettagli, valutati i pro e i contro, tentate anche alcune simulazioni sugli effetti macroeconomici. Ma poco è stato fatto per fornire agli agricoltori ed ai loro assistenti tecnici gli strumenti necessari ad orientarli a valutare le scelte nello specifico aziendale. L'obiettivo di questo contributo è proprio questo: fornire alcuni spunti analitici per facilitare il compito di chi debba impostare il proprio piano colturale e, nello stesso tempo, tentare, ponendosi dal lato degli imprenditori agricoli, alcune simulazioni sugli effetti dei cambiamenti delle variabili in gioco.

1. I dati di base

Le prime difficoltà insorgono nel momento in cui si tratta di ordinare i dati sui quali svolgere l'analisi. Alcuni infatti sono fissi per tutta la Cee, altri variano nel tempo, altri ancora nello spazio. Alcuni sono stati fissati definitivamente, mentre altri sono di incerta determinazione o, come nel caso dei prezzi di mercato, saranno noti solo all'atto della vendita dei prodotti. Pesa poi su tutti i calcoli economici la spada di Damocle del superamento della superficie di base regionale con la conseguente riduzione a posteriori delle compensazioni per l'anno in corso e delle integrazioni per l'anno successivo.

Semplificando e riassumendo, è comunque possibile riclassificare i dati in quattro gruppi:

1. Dati invarianti nello spazio:

$P_{(i)t}$:Prezzo indicativo in Ecu per tonnellata ¹,

¹ Nei mesi scorsi, il prezzo indicativo è stato sovente impiegato nelle simulazioni presentate sulla stampa specializzata per cogliere gli effetti della riforma Mac Sharry. L'esempio sarà seguito anche in questo lavoro, anche se al prezzo indicativo, a differenza che ai prezzi di intervento e di accesso, non è associata nessuna misura di politica agraria comunitaria. Più correttamente quindi, il prezzo è da trattare come un'incognita, che potrà oscillare, in base alle spinte dell'offerta e della domanda, nella banda tra prezzo di accesso e prezzo di intervento, che, come si può facilmente calcolare, è molto più ampia che in passato e crescente nel tempo: rispettivamente 47, 53 e 55% nelle tre campagne 1993-94, 1994-95 e 1995-96.

File: Pacfor3c.doc, ab-fs, 21 agosto, 2013

$P_{(m)t}$: Prezzo di intervento in Ecu per tonnellata,

$P_{(M)t}$: Prezzo di accesso in Ecu per tonnellata,

$C_{t,j}^{int}$: Compensazione integrativa in Ecu per tonnellata,

C_{set}^{int} : Compensazione set-aside in Ecu per tonnellata

M_d : Maggiorazione per grano duro in Ecu ad ettaro

$P_{o,j}$: prezzi pre-riforma dei vari prodotti ¹.

A queste variabili si affiancano altri valori caratteristici che sono necessari al computo. In particolare:

- la quota percentuale del set-aside rotazionale: 15%,
- la quantità massima di produzione di cereali per optare per il regime speciale: 92 tonnellate

2. Dati regionali:

$R_{r,j}$: resa regionale del prodotto j (cereali escluso mais e mais) in tonnellate per ettaro,

$R_{r,set}$: resa regionale cereali da adottare per le compensazioni del set-aside e delle imprese che optano per il regime normale,

$C_{r,ole}^{int}$: Compensazione regionale per le oleaginose ad ettaro.

3. Dati aziendali:

$R_{a,j}^{rif}$: resa di riferimento media ad ettaro in tonnellate della coltura j nell'azienda a ²,

96.

1 Le variazioni dei prezzi rispetto al passato saranno utilizzate, come sarà illustrato più avanti, per stimare le variazioni delle rese e dei costi per coltura.

2 La questione delle rese (come più avanti quella dei costi variabili) è stata valutata attentamente nella ricerca. Infatti certamente la diminuzione dei ricavi marginali indurrà una conseguente diminuzione delle rese (e dei costi variabili). Le rese effettive (come i costi variabili effettivi) debbono quindi essere trattate correttamente come variabili dipendenti dalle variazioni dei prezzi. Nasce di qui la scelta di utilizzare una resa di riferimento pre-riforma (anche più semplice da quantificare da parte dell'imprenditore agricolo) da correggere in rapporto alle variazioni di prezzo e

$H_{a,j}$: ettari destinati nell'azienda a alla coltura j ¹; questa variabile è quella che, nella generalità dei problemi di ottimizzazione del piano colturale, è destinata ad assumere il carattere di incognita,

$C_{a,j}^{rif}$: costi variabili di riferimento in lire nell'azienda a per la coltura j ²,

$\lambda \square^{cp}_{a,j}$: variazione percentuale attesa dei costi variabili in corrispondenza ad una variazione dei prezzi di mercato dell'1%³,

$\lambda \square^{rc}_{a,j}$: variazione percentuale attesa delle rese ad ettaro in corrispondenza ad una variazione dei costi variabili dell'1%⁴,

$C_{a,set}$: Costi variabili necessari nell'azienda a per mantenimento di un ettaro a set-aside.

4. Altri dati:

Questo ultimo gruppo di dati origina dal mercato o dalle performance caratteristiche dell'apparato amministrativo attraverso il quale verranno erogate tutte le integrazioni:

L : lira verde/Ecu,

$P_{t,j}$: prezzo di mercato del prodotto j nel tempo t ; come osservato, queste variabili (una per prodotto) oscillano per i cereali nell'intervallo definito dal minimo $P_{(m)t}$ e dal massimo $P_{(M)t}$, per le oleaginose invece si può assumere che oscillino intorno ad un valore atteso del prezzo espresso in lire; nelle simulazioni tale prezzo può essere moltiplicato per un indice:

delle elasticità tra rese e prezzo.

1 Per comodità di analisi e di comparazione tra regime normale e regime speciale, è opportuno che, nel caso di regime normale, l'unità di misura di superficie comprenda anche la relativa quota di set-aside: in pratica, un ettaro della coltura j nel regime normale comprende 0.85 ettari effettivamente coltivati e 0.15 ettari destinati al riposo rotazionale.

2 Vedi sopra la nota 3.

3 Tecnicamente si tratta dell'elasticità dei costi variabili ai prezzi.

4 Analogamente a quanto nella nota precedente, la variabile esprime l'elasticità delle rese ai costi. Naturalmente $\lambda \square^{rp}_{a,j} = \lambda \square^{rc}_{a,j} \cdot \lambda \square^{cp}_{a,j}$

$L_{\$}$: che esprima le oscillazioni del cambio lira/dollaro (la svalutazione della lira nei confronti del dollaro agisce quindi nel modello solamente sul prezzo delle oleaginose,

b : ritardo burocratico nell'erogazione dei compensi integrativi dei ricavi di mercato e delle indennità di set-aside, espresso in frazioni di anno,

r : tasso di sconto sulla cui base attualizzare le compensazioni provenienti dal settore pubblico ora citate

L'elenco dei dati necessari alla formulazione del problema adottati a titolo esemplificativo in questo lavoro sono presentati nella tabella 1. Naturalmente l'elenco delle variabili necessarie al calcolo non sarebbe ancora completo. Il modello che sarà esposto infatti non tiene conto di tante altre relazioni. Ad esempio di quelle connesse:

- con i vincoli agronomici e rotazionali,
- con le altre provvidenze integrative della Pac: ad esempio in materia di valorizzazione della qualità e dell'ambiente,
- con la possibilità di ottenere benefici regionali o nazionali aggiuntivi in relazione alle specifiche scelte colturali,
- alle interrelazioni tra le coltivazioni oggetto dell'analisi e le altre attività di coltivazione, allevamento e servizio svolte nell'impresa
- alla possibilità che i compensi integrativi siano contratti a posteriori in seguito al superamento della superficie regionale di riferimento.

Si tratta dunque ancora di un modello di ottimizzazione parziale, che comunque può essere ulteriormente "complicato" per inglobare le relazioni di volta in volta rilevanti.

2. Il modello di base

Sulla base delle variabili elencate è ora possibile costruire un modello decisionale integrato. Per migliore comprensione delle sue relazioni

è opportuno procedere per gradi, presentando le relazioni rilevanti.

In termini generali il ricavo totale $RT_{a,j}$, riferito all'azienda a ed alla coltura j , può essere espresso come:

$$\lambda \text{ €} \lambda \text{ €}$$

dove $\lambda \text{ €}$ rappresenta i ricavi ricevuti dall'agricoltore direttamente dal mercato attraverso la vendita dei prodotti (o meglio, la Plv), $\lambda \text{ €}$ il totale delle integrazioni compensative, $\lambda \text{ €}$ le compensazioni eventualmente derivanti dalla messa a riposo rotazionale dei terreni.

Al ricavo totale l'impresa è tenuta a dedurre i costi variabili $\lambda \text{ €}$.

Avremo dunque il margine lordo nominale $\lambda \text{ €}$:

$$\lambda \text{ €}$$

dal quale, sottraendo i "costi burocratici" $\lambda \text{ €}$, si otterrà il margine lordo reale $\lambda \text{ €}$:

$$\lambda \text{ €}.$$

Procedendo ora analiticamente, occorre innanzitutto calcolare le rese effettive: $\lambda \text{ €}$ ed i costi variabili effettivi: $\lambda \text{ €}$ in relazione alla diminuzione dei prezzi (cioè dei ricavi marginali). Avremo:

$$\lambda \text{ €},$$

$$\lambda \text{ €}$$

Su questa base e dopo le opportune semplificazioni, possono essere presentate le singole componenti del margine lordo reale. I ricavi provenienti dal mercato sono:

$$\lambda \text{ €}$$

dove $\lambda \text{ €} = 0,85$ in regime normale e $\lambda \text{ €} = 1$ in regime semplificato. Nel caso particolare delle coltivazioni oleaginose la formula dei ricavi dal mercato è leggermente differente poiché il prezzo è definito in lire, quindi non dipende dalle parità verdi ma, nelle simulazioni, dipende piuttosto dalle ipotesi che si assumono riguardo alla svalutazione della lira rispetto al dollaro. Ne consegue che la variabile L va correttamente sostituita con la variabile $L_{\$}$.

Le compensazioni integrative per i cereali in regime normale possono essere riassunte con la seguente formula:

$$\lambda \text{ €}$$

dove $\lambda \text{ €} = 1$ se j rappresenta il grano duro, e $\lambda \text{ €} = 0$ negli altri casi. Quanto alle oleaginose in regime normale:

$$\lambda \text{ €}$$

mentre, infine, per tutte le colture in regime speciale:

$$\lambda \text{ €.}$$

I compensi da set-aside, presenti solo nei casi di regime normale, possono essere così computati:

$$\lambda \text{ €.}$$

In regime normale, i costi variabili possono essere così rappresentati:

$$\lambda C,$$

mentre, se si è scelto il regime semplificato, essi sono semplicemente:

$$\lambda C.$$

Infine, i costi burocratici possono essere riassunti nell'espressione:

$$\lambda C$$

Sulla base delle relazioni ora rappresentate, è stato predisposto nell'Università di Ancona un apposito programma: "PAC-SOFT", che sfrutta in particolare le funzioni di simulazione e di ottimizzazione di un foglio elettronico. Sulla base delle risorse, dei vincoli e degli obiettivi dell'agricoltore, dei dati definiti dai regolamenti Mac Sharry e delle ipotesi sui parametri di mercato o sul funzionamento della burocrazia, esso consente di ottimizzare le scelte imprenditoriali e di simulare gli effetti sulla singola azienda di variazioni apportate ai dati di base.

3. Alcune simulazioni

Nella tabella 2 sono raccolti i risultati ottenuti con i dati esposti nella tabella 1 nell'ipotesi che i prezzi dei cereali si stabilizzino sul livello del prezzo indicativo. Nel caso specifico, in relazione al livello relativamente elevato

delle rese nell'azienda tipo, rispetto alla regione di riferimento, le soluzioni che presentano il maggiore margine lordo reale ad ettaro sono quelle del regime speciale, che consente di sfruttare interamente la superficie disponibile. Fa eccezione a questa conclusione il caso del girasole che, dato il sistema di incentivazione, è conveniente soltanto se si accompagna alla integrazione specifica per le coltivazioni oleaginose, prevista solo in caso di regime normale ¹. In tutti i casi, comunque, la scelta dell'imprenditore deve ancora tener conto di altri fattori: ad esempio del differente impegno lavorativo suo e della famiglia nelle varie soluzioni, dei vincoli agronomici e così via.

La tabella consente comunque anche una interessante lettura in verticale, con la quale soprattutto si possono relativizzare le singole componenti dei ricavi e dei costi rispetto al margine lordo reale. Si noti innanzitutto il peso rilevante delle compensazioni che vanno da un minimo del 51% nel caso del grano tenero in regime speciale, per salire fino al 167% per il girasole in regime normale.

Si osservi infine il ruolo svolto dai costi burocratici. La loro quota è tanto maggiore quanto più il ricavo della coltivazione proviene dalle

¹ Per questa ragione l'analisi dell'alternativa della coltivazione del girasole in regime normale verrà trascurata nelle successive simulazioni di questo lavoro.

compensazioni pubbliche. Nell'ipotesi, non certo pessimistica per molte regioni italiane, di un ritardo di erogazione di 6 mesi, la riduzione del margine lordo va dal 6 al 17 per cento ¹

Nella tabella 3 sono presentati i risultati di alcune interessanti simulazioni degli effetti sui margini lordi dell'azienda tipo provocati dalla modifica dei dati di base esposti nella tabella 1. Essi suggeriscono alcuni commenti:

1. La svalutazione della lira verde ha un notevole impatto (tra il 6,8% ed il 22,6% per ogni 100 lire) sui margini degli agricoltori. Il beneficio si distribuisce in modo non omogeneo tra le colture: i cereali, specie il mais, infatti sono sensibili al cambio verde sia sul mercato, che attraverso le compensazioni integrative. Per le oleaginose, invece, il prezzo di mercato dipende semmai dal cambio con il dollaro e i margini di chi coltiva girasole possono essere influenzati in misura quasi analoga da una svalutazione di 1 lira tanto dell'Ecu verde, che del dollaro ². Nella seconda riga si può verificare come, se il cambio verde fosse rimasto quello dei tempi dell'approvazione della riforma Mac Sharry (1761.45 lire/Ecu), i margini lordi sarebbero risultati ben differenti rispetto a quelli attuali: praticamente nulli per il mais, quasi dimezzati per il grano duro, ridotti di due terzi per il grano tenero e del 30% per il girasole.
2. L'effetto dei ritardi burocratici sulla redditività dell'agricoltura appare decisamente importante soprattutto per le oleaginose, che traggono dalle compensazioni la maggior parte dei ricavi totali.
3. L'effetto dell'aumento delle rese di riferimento di un quintale o della diminuzione dei costi di riferimento dell'1%, produce effetti relativamente molto contenuti sul girasole e più consistenti sui cereali per via del maggiore interesse di queste coltivazioni al mercato: questa constatazione ha riflessi sulla ridefinizione

¹ Naturalmente, dedotti i costi fissi e quelli impliciti, la sua incidenza sull'utile aziendale è ben maggiore.

² La svalutazione del dollaro avrebbe d'altra parte anche degli effetti, che qui non sono stati considerati, sui costi di tutte le coltivazioni.

della domanda latente di progresso tecnico ¹.

4. La variazione del prezzo di mercato di un punto percentuale parrebbe produrre effetti abbastanza rilevanti ². Bisogna d'altra parte ricordare, come già detto, che i prezzi dipenderanno molto più che in passato dagli equilibri di mercato e, come si può notare dai risultati delle due simulazioni successive (nelle quali il prezzo di mercato dei cereali è fatto prima uguale a quello di intervento e poi a quello di accesso), la variazione dei margini lordi può diventare complessivamente molto ampia ³. Avendo ipotizzato fin qui che il prezzo di mercato dei cereali sarà uguale a quello indicativo, le variazioni a ribasso sono nella simulazione più contenute rispetto a quelle a rialzo; i margini lordi possono così diminuire a seconda della coltura del 20-40% e salire del 60-70% per il grano duro, raddoppiare per il tenero e più che raddoppiare per il mais.

5. Le successive simulazioni effettuate si riferiscono al confronto tra lo scenario della campagna 1993-94 e di quelle successive nelle quali, come si sa, diminuirà per i cereali la protezione del prezzo di mercato e, contemporaneamente, aumenterà il sostegno integrativo pubblico. I risultati mostrano una significativa diminuzione dei margini lordi reali del grano ed una piccola crescita per il mais. Ciò è dovuto in particolare alle differenze tra rese nell'azienda assunta ad esempio e quelle regionali sulle quali si calcolano le compensazioni (molto maggiori per il grano, quasi uguali per il mais), ma bisogna anche tener conto dell'effetto atteso della diminuzione delle rese e dei costi variabili in rapporto alla diminuzione dei prezzi di mercato (ricavi marginali). Naturalmente, la maggiore dipendenza delle remunerazioni degli agricoltori dai trasferimenti pubblici le renderà più soggette agli effetti dell'efficienza (o inefficienza) dei sistemi burocratico-amministrativi.

6. L'ultima simulazione ha tentato di cogliere gli effetti sui margini lordi del superamento della superficie di riferimento regionale. Come è noto, per ogni

1 Nel caso limite del girasole, l'eliminazione delle protezioni di mercato ha determinato una situazione in cui si produce esclusivamente per avere diritto alla compensazione e si potrebbe anche rinunciare a produrre per il mercato, se fosse possibile diminuire sensibilmente i costi. Il problema del contenimento dei costi riguarda evidentemente anche i cereali, ma il margine lordo dipende anche dalla capacità di valorizzare la produzione sul mercato e quindi può contare ancora sia l'obiettivo di sostenere le rese in termini quantitativi, sia di fornire prodotti con caratteristiche di qualità capaci di spuntare prezzi più elevati.

2 L'elasticità dei margini lordi al prezzo è soprattutto elevata per il mais (3,7).

3 L'effetto ora analizzato non riguarda le oleaginose, i cui prezzi sono comunque anch'essi determinati completamente dal mercato.

punto percentuale di superficie a coltura superiore al massimo nazionale, saranno parimenti ridotte tutte le compensazioni. L'impatto che la simulazione consente di misurare appare relativamente contenuto (ma maggiore per il girasole che per i cereali) se si assume realisticamente che nella situazione specifica del nostro paese, lo sfondamento, ove si verificasse, non dovrebbe superare le dimensioni di qualche punto percentuale..

7. Un'ultima considerazione riguarda la comparazione tra le colture: l'incertezza relativamente alle oleaginose riguarda in particolare il cambio verde¹, quello con il dollaro e la rapidità di erogazione pubblica, mentre i risultati delle colture cerealicole dipendono maggiormente dalle oscillazioni di prezzo, dalle rese e dall'incidenza dei costi variabili. Inoltre, sulla base dei dati attuali, è da attendere che la convenienza alla coltivazione dei cereali tenderà ad aumentare nelle prossime campagne nelle aziende con rese minori di quella regionale di riferimento e a diminuire per quelle con rese maggiori, soprattutto se con strutture dei costi rigide rispetto alle variazioni di prezzo.

Nella tabella 4 sono infine raccolte alcune stime dei margini lordi reali per quintale di prodotto dalla stessa azienda nelle tre regioni in cui è suddivisa la provincia di Ancona e nella pianura veronese. Circa le rese di riferimento vengono presentate tre ipotesi alternative: quelle della tabella 1, le stesse maggiorate del 20% e successivamente diminuite del 20%.

Si noti innanzitutto come il margine unitario tenda a crescere in corrispondenza alle minori rese per ettaro. Su questo risultato è difficile esprimere un giudizio: esso è comunque uno degli obiettivi della riforma Mac Sharry che, riferendo le compensazioni integrative ad una resa media, ha inteso premiare i produttori con maggiori limiti strutturali, ma, si può dire, anche quelli meno efficienti nella specifica regione agraria.

Ma forse ancor più interessante è notare le differenze tra i margini

¹ Che realisticamente può solo migliorare i risultati degli agricoltori
File: Pacfor3c.doc, ab-fs, 21 agosto, 2013

lordi per quintale che vengono conseguiti nelle varie localizzazioni da aziende tra loro presunte identiche sotto ogni profilo (salvo quello localizzativo). Ovviamente nella provincia di Ancona le variazioni sono contenute, anche se non irrilevanti data la contiguità, in quanto le differenze geografiche.(e le rese medie) non sono molto differenti. Ma, come si può ben vedere attraverso il confronto con la simulazione con le stesse aziende se collocate nella pianura veronese, le differenze possono facilmente diventare notevolissime. Due aziende tra loro identiche sotto tutti gli aspetti, che fossero collocate in differenti regioni, ottenevano prima della riforma Mac Sharry gli stessi margini lordi. Oggi non è più così. E le differenti remunerazioni per quintale di prodotto sono significative: negli esempi portati variano intorno al 15-20% per il grano, e salgono al 30-60% per il mais e addirittura al 70-90% per il girasole, per il quale, come è noto, le Marche sono significativamente specializzate.

Ovviamente questa constatazione non può avere conseguenze immediate sulle decisioni degli agricoltori: la terra, sfortunatamente, non si sposta come il capitale o, anche, il lavoro. Ma indirettamente avrà degli effetti distorcenti sui valori fondiari e degli effetti redistributivi fra gli agricoltori, nel senso che verranno avvantaggiate le aziende (soprattutto quelle relativamente meno efficienti) localizzate nelle regioni più efficienti, mentre saranno penalizzate le aziende (soprattutto quelle più efficienti) localizzate

File: Pacfor3c.doc, ab-fs, 21 agosto, 2013

nelle regioni più in ritardo o con maggiori limitazioni strutturali. Non è questa la sede per affrontare i problemi di equità che ne conseguono: spetterà comunque ai responsabili della politica agraria statale e regionale di affrontare la questione redistribuendo diversamente che in passato le provvidenze pubbliche.

Ancona, Università, 8 marzo 1993

Alessandro Bartola, Professore ordinario di Economia Agraria,
Facoltà di Agraria, Università di Ancona
Franco Sotte, Professore associato di Economia e Politica Agraria,
Facoltà di Economia e Commercio, Università di Ancona